

EMILIO USIGLIO

2

99

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3422

NOZZE

in

PRIGIONE

MELODRAMMA BUSSO
di

A. ZANARDINI



Alfano

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE
F. LUCCA

3422

NOZZE IN PRIGIONE

Melodramma Buffo

in 3 Atti

DI

A. ZANARDINI

Musica del Maestro Cav.

EMILIO USIGLIO



M I L A N O

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

3-81.

NOZZE IN PRIGIONE

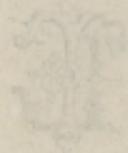
Milano

1874

A. SANABINI

via S. Pietro 12

~~~~~  
*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATA.*  
~~~~~



MILANO

Stabilimento tipografico della F. LUCCA

1874

PERSONAGGI



ATTO PRIMO

Paride Capriolo Sig.^r

Lamponcino, suo Cugino Sig.^r

Soffione, - Suonatore di
corno Sig.^r

Bista, servo di Paride Sig.^r

Barbetta, carceriere

Tersicore, ballerina Sig.^a

Teodorina, benestante Sig.^a

Donna Flavia, sua madre Sig.^a

CORO

*di Signori, Ballerine, Maschere, Garzoni,
Tavoleggianti, Carcerieri.*

L'Azione ha luogo a Firenze, nel 1790 circa.



PERSONAGGI

- Paride Capriolo Sig.
 Lamponchio, suo Gajino Sig.
 Soffione, - Monastero di
 Sig.
 Biala, servo di Paride .
 Sig.
 Barbeta, concubina .
 Sig.
 Tersicore, ballarina .
 Sig.
 Teodorina, domestica .
 Sig.
 Donna Flavia, sua madre Sig.

CORO

un Signore, Ballerina, Maschere, Garzone,
 Teorizzanti, Cantanti.

L'azione ha luogo a Firenze, nel 1790 circa.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Una camera in alloggio nobileggiante, letto con parato a destra; altro a sinistra, situati in due piccole alcove, di fronte allo spettatore. - Relativi tavolini da notte presso ai letti. - Una finestra a sinistra, più verso il proscenio un caminetto con sopra uno specchio; - presso una seggiola un'abito completo da festa; panciote a fiori, calze di seta, e giubba a lunghe falde, ecc., ecc.

Paride e Bista.

PARIDE

(uscendo dal gabinetto a sinistra e volgendosi a Bista che rassetta le robe)

Acqua purissima,
Specchio e sapone,
Rasojo, forbici!
Lesto, babbione!
Non sai che è l'ultima?
Chi me la fa?
(ridendo) Ah! Ah! Ah! Ah!
Barba da scapolo,
O da scapato,
È proprio l'ultima...
Si cambia stato...
Si monta, cattera!
In serietà!

[Bista porta l'occorrente per radarsi la barba]

Che gioia il radersi,
 Quando si sa
 D'andar a zonzo
 Per la città
 Con un' amabile
 Botton di rosa,
 Con una sposa...

(*videndo*) Ah! Ah! Ah! Ah!

Se la mia barbara
 Trasteverina
 Sapesse il tiro
 Di stamattina,
 Gnaffe! che strilli
 Su tutti i tuoni!

BISTA

Purchè Tersicore
 Non vi bastoni!

PARIDE

[*insaponandosi allo specchio*]

Hanno le femmine,
 Amico caro,
 Per consolarsi
 Un tatto raro!
 Ce ne son tante,
 Che, in capo all'anno,
 Un'altro amante
 Dovran trovar!
 C'è sempre pifferi
 Da far suonar.

[*fra sé e sé, radendosi*]

Cinquantamila pavoli,
 Diciotto primavere,
 Quattr'orti sempre a cavoli
 E un banco nel verziere...

Suo padre... un' uomo truce,
 È morto d' anemia,
 Mettendola alla luce...

BISTA

Ma chi?

PARIDE

La sposa mia!

BISTA

Bellissima! bellissima!

Sicchè...

PARIDE

Sicchè...

BISTA

Sicchè?

PARIDE

È di quattrini un gruzzolo,
 Corbel, che viene a me!

Lesto! lesto! le calze di seta
 Le mie scarpe con fibbie d'argento,
 Il panciotto... oh felice momento!
 Nella pelle non posso più star!
 Monsignore, lo vedo, lo sento,
 È laggiù che ci aspetta all' altar.

SCENA II.

I precedenti e Soffione.

SOFFIONE *(entrando)*

Paride Capriolo? con licenza?

PARIDE *(offrendogli una sedia)*

Per l' appunto... s'accomodi... in che posso?

SOFFIONE

Anzi... ma... se non fosse indiscrezione,
 Vorrei dirle a quattr'occhi due parole...

PARIDE

Quattro... sei... come vuole...

Battista, va di là! *(Bista esce)*

SCENA III.

Paride e Soffione.

PARIDE

(col rasojo in mano, guardando l'orologio)

Nove, e quaranta!

Seusi sa, ma ho premura.... (continua a radersi)

SOFFIONE

(imbarazzato)

Diceva... ecco... dicea... (Oh! mamma mia

Con quel manubrio teso

Mi mette in corpo tanta soggezione!)

(facendosi coraggio)

Ecco... poichè s' ha a dirla,

Di nome io son Soffione,

Soffione, per servirla,

Primo *Corno* al Teatrin degli *Accalcati*,E qualche volta *vice Bombardone*.

(si leva dalla tracolla il corno, e ne trae alcune note gravi)

È corno a padiglione,

Com' ella sa!

PARIDE

Me ne preme di molto...

Ma, insomma delle somme,

Si può saper da lei

Che cosa c' entri mai coi fatti miei?

SOFFIONE

(tossae, sputa, sternuta; poi si risolve a parlare)

Dunque... per dirla... Vossignoria

Sposa fra un' ora...

PARIDE

Che gliene importa?

SOFFIONE

Sposa... diceva... la sposa mia...

PARIDE

La di lei sposa ?

SOFFIONE

Non si scalmani...

È una metafora di sentimento
Per dir: la stella del mio tormento...
Sposa di sogno... speranza morta...

PARIDE

E a me la conta ?

SOFFIONE

Ma... a chi dovrei

Dirlo, di grazia, se non a lei ?

PARIDE

Ma, Soffione mio garbato,
Si capaciti e persuada,
Questi imbrogli non è dato
Che recider colla spada...

SOFFIONE (*spaventato*)

Un duello?... signor Paride,
Era questo il mio disegno,
Ma pensando, e ripensando
Non trovai d'esserne degno.

Capirà che un *primo Corno*,
Sostituto Bombardone,
Con persone del suo conio
Perde il ranno ed il sapone...

Ergo (a dirla col *Poeta*)
Baldo e audace per natura
Ho scoperto, ragionando,
Che un duel mi fa paura.

Ah! se poi, per mero caso,
Si rompesse un braccio, il naso,
Vorrei farmi una risata,
Una vera scorpacciata!

In tai casi, dice il medico,
È una cura salutar.

PARIDE

Grazie tanto - ma frattanto
Via di qua le piaccia andar!

SOFFIONE *(con gravità comica)*

Parto... ma prima in laude,
Dell' auspicato giorno,
Un mesto epitalamio
Cantar vorrei sul *Corno*.

(trao alcune note dolorose dal suo istrumento)

Questa nota patetica e grave
Molle e tonda, robusta e soave
I perigli, gli scogli le additi
Che fan irto dei conjugii il mar;
Gran memento ai fidenti mariti,
Ai prudenti - può sempre giovar.

(fa sgocciolare il corno, e se lo rimette a tracolla)

PARIDE *(mostrand. la porta)*

Soffi a suo comodo,
Servo di lei...
Ma vada, sgomberi
Presto di quà...
Son quasi l' undici,
Nei panni miei
Se avesse a mettersi,
Avria pietà!

SOFFIONE

Ah! s'ella degnasi
Scambiar strumento,
In seno agl' angioli
Nel cielo andrò.
Mi ceda i titoli
Del sacramento
E il nobil mantice
Le cederò.

PARIDE

Ah! la facezia
 Passa ogni eccesso,
 Fuor, da me stesso,
 La caccierò! *(lo spinge alla porta)*

SOFFIONE

Ah! non s'incomodi...
 Se vuol che vada,
 Da me la strada
 Trovar saprò!

(esso spinto fuori da Paride. - Paride entra nel gabinetto)

SCENA IV.

Lamponcino solo.

(Lamponcino entra cantamente, in punta di piedi, con incesso timido ed impacciato, dando a dividersi, fino dalla sua uscita, la grottesca ingenuità del suo carattere)

Non c'è... dove sarà?... To'!... l'ho scoperto...
 Sarà di là per far la gran toletta...
 Beato lui che sposa!... Oh quando mai
 Sarà il mio turno? jeri, appena giunto
 Per queste nozze del mio gran cugino,
 Son corso in *Piazza Vecchia* al Teatrino!
 Mamma mia, quante donne e che bellezze!
 Ma quella lì del palco
 Con quella gonna corta, e quei sgambetti...
 Ih! che pandolce! che gioia... che amore!
 Tutta la notte... m'è balzato il core!

Su quel labbro porporin,
 Su quel pallido visin,
 Tutti i fiori del mattin
 Io vorrei veder sbocciar!
 Ove sei, bell'angiolin,
 Con quell'occhio cristallin?

Tutti i raggi del mattin
 Ti dovrieno illuminar.
 Ah! se un giorno Lamponcin
 Il tuo piè, quel piè divin,
 Quel tuo snello corpicin,
 Si potesse al sen serrar,
 Mi parria, bell' amorin,
 Con le dita il ciel toccar.

SCENA V.

Paride e Detto.

PARIDE

(battendogli su d' una spalla)

Ah! si trillan romanze, a quel che par,
 Anche a Certaldo?

LAMPONCINO

Paride!

PARIDE

Ma come?

Tu vieni a nozze in quell' arnese lì?

LAMPONCINO

Me l'ha cucito il sarto del villaggio,
 Da un' abito del nonno, or son tre dì.

PARIDE

Giuggiole! ma ti par? va al primo svolto
 In *Vacchereccia*, a du' passi... l' insegna
 Vedrai di Nanni... vestiti, pulisciti,
 Rifatti a nuovo...

LAMPONCINO

E poi?

PARIDE

Se sarà il caso,
 Ti prenderò con me, con lei... con noi!

(Lamponcino esce)

SCENA VI.

Paride, Bista, poi Tersicore.

BISTA (*giungendo scalmanato*)
È qui che vien!

PARIDE
Chi ?

BISTA
Lei !

PARIDE
Povero me!

E le aveva promesso... Oh! qual' idea!
Sono ammalato, sai! lesto! una bibita,
Un cordiale... dà quà la mia berretta!

(Bista versa in una caffettiera l'acqua insaponata che serviva per la barba e la depone sul tavolino di notte. Paride si caccia vestito sotto le coltri, mentre Bista gli rimbecca le lenzuola.)

TERSICORE (*cantando di dentro*)

Largo le mummie!
Fuori le scimmie!
Fatevi avanti,
Biondi galanti!
Ognun s'inchina,
Dato il segnal,
Alla regina
Del carneval.

PARIDE (*a Bista*)

Misericordia! che ne di' tu ?

BISTA

Zitto!

PARIDE

Sprofondati tu pur laggiù!

(Bista si mette in fretta un'altra berretta da notte e si corica anche esso nell'altro letto.)

TERSICORE *(entrando)*

Che matto ridere,
Che pazza gioia
Del palco scenico
Scacciar la noja!

Oggi si è libere,
Nulla da far...
Come le rondini
Si può volar...

E il vago Paride
Che qui m'aspetta!
Di prima sera
Alla burletta...
Poscia al Veglione,
Fuoco al pallone...
Gesù! che spasso!
Sarà un fracasso!
Un matto chiasso
Vogliamo far. -

(Paride tossisce, e Bista subito dopo fa altrettanto)

TERSICORE

(volgendosi e scorgendo i due finti ammalati)

Ah! c'è dei reumi in giro! Oh! che vuol dir?

(continua la finta tosse)

Non sei proprio più buon che per tossir? *(a Paride)*

PARIDE *(con voce d'ammalato)*

Ho qui nel gorgozzul...

BISTA

Finirò io

Ha un'iperugolite...

TERSICORE

Oh Dio! Oh Dio!

TERSICORE

[volgendosi a Paride, con accento ironico]

Oh! il mio povero babbione,
 In che stato sei ridotto!
 Tienti calmo, fatti sotto,
 Non pensare che a guarir!

(a parte)

Voglio perdere un quartale,
 Se qui gatta non ci cova;
 Ma saprò da me la prova,
 Presto o tardi, discoprir!

PARIDE (a Tersicore)

Cara mia, me ne dispiace,
 Ma ne avrò per molti giorni;
 Se Dio vuol che ne ritorni,
 Un gran chiasso si farà.

Per quest'oggi datti pace,
 Gulzza, salta come puoi...
 Penserem domani al poi...
 Poverino! io resto qua.

[con accento mortificato]

BISTA

Non la beve la sguadrina,
 Non la sorbe la burletta,
 Vedo l'occhio che sospetta,
 Nelle gonne non può star!

Oh! che torbida mattina
 Pel mio povero padrone!
 È salata la lezione
 Che costei gli sta per dar!

TERSICORE (accostandosi al letto)

Cuoricino!

PARIDE

Ahi - Ahi - Ahi!

TERSICORE

Poverino, che cos' hai ?

PARIDE

Un' *iperbole* al polmone...

TERSICORE

Un' *iperbole*? (*fra sé*) Buffone!
La pariglia io ti vuo' dar.

[volgendosi a Paride]

Vedi anch' io, ballando troppo,
Ho un' *esbstosi* alla milza...
Ma qualcun quel fiero groppo
Troverò per disnodar.

PARIDE

Cerca... trova...

TERSICORE

Già si sa
Che geloso tu non sei...

PARIDE

Io? figurati!

BISTA

Babbei!

PARIDE

Stò di là più che di qua...

TERSICORE

Dunque, caro addio!

PARIDE

Addio!

TERSICORE (*a Paride*)

Giola mia... Sospiro mio!

(*fra sè*) E tu credi, gran fischione
 Di potermi infinocchiar!
 Questo perfido calzone
 La sciarada dei spiegar.

(sostituisce all'involto, che contiene gli abiti di nozze di Paride, l'involto che tiene in mano)

PARIDE (*fra sè*)

Se per ora, mio tesoro,
 Puoi di quà sgattajolar,
 Ti vuo' fare i ponti d'oro,
 Tu non hai che a domandar!

BISTA (*fra sè*)

Sono qua come in un sacco,
 Che balordo *qui pro quo*!
 Se per altro batte il tacco,
 Tutto ancor salvar si può!

(Tersicore, cambiato l'involto esce rapidamente)

SCENA VII.

Paride e Bista.

(Paride saltando fuori del letto e gettando all'aria la berretta da notte)

Uf! non ne posso più! quattro minuti
 Ancora d'agonia
 E ti giuro per me l'era finita...
 Via! spicciati... da qua... calze, giubbone,
 Scarpe, fibbie... farsetto!

BISTA

(apre l'involto e vi trova un'abito da pagliaccio)

Oh! questa è nuova!
 Guardi che cosa c'è...

PARIDE

Misericordia!
 Un abito da maschera! Birbona!

Me l'hai tu fatto il tiro... e son le undici...
Presto saranno qua.

BISTA

Come si fa?

PARIDE

Tenta, escògita... inventa, oh! dieci regni
Quindici... ventisei... per un vestito...
Da sposo... da marito!

SCENA VIII.

Lamponcino *vestito a nuovo e i precedenti.*

LAMPONCINO

Si può?

. PARIDE

Come? si può? tu sei un Dio,
Un'arcangel del Cielo...

LAMPONCINO (*sorpreso e stupito*)

Un' angiol io!

PARIDE

(*levandogli l'abito d'attorno*)

Ma tu sei pallido, - tu sei malato...
Non far lo gnorri, - che cosa è stato?

BISTA (*ajutando a spogliarlo*)

Ma come è pallido, - che cosa è stato?
Non faccia il gnorri, - Lei è malato!

LAMPONCINO

Io? sono prospero - come un lampone,
Mi fate celia? - ma sto benone...

PARIDE E BISTA

Con quella cera, - con quell'aspetto
Senti che brividi! - oh! poveretto!

LAMPONCINO

Io? ma vi pare - son fresco, arzilla
Come un birillo.

PARIDE

Mettiti a letto!

BISTA

Si metta a letto! - Si metta a letto!

LAMPONCINO (*dibattendosi*)

È un sopruso, un'angheria,
Non lo posso sopportar!

PARIDE E BISTA

Se ti movi, collo torto,
Se ti attenti di parlar,
Poche storie - tu sei morto...
Zitto e più non domandar!

LAMPONCINO (*cedendo*)

Son malato, farò il morto,
Ma lasciatemi fiatar.

(Lo cacciano sotto le coltri e gli mettono in capo il berretto da notte)

SCENA IX.

Coro interno.

Suonate campane,
Suonate a diatesa!
Insino a domane
Baldoria si fa!
Appena fra poco
Tornati di chiesa,
La mensa ed il gioco
Svagarci dovrà.

PARIDE (*affannato*)

Lo specchio... la spazzola,
La mazza d'argento,

(a Bista che corre)

È giunto il momento,
Ti devi spicciar.

BISTA *(terminando di abbigliarlo)*

Ma, caro padrone,
Lei sembra un' Adone,
Le spese Lampone
Per bene sa far.

CORO *(sempre di dentro)*

Onor delle Antille,
Già sprizza scintille
Nei nappi giolosi
L'ardente liquor!
Evviva gli sposi
Evviva l'amor!

(durante questo Coro, Paride avrà finito di vestirsi con gli abiti di Lamponcino)

PARIDE

Sono qua... non c'è tempo da perdere!

BISTA

Salvi siam! Si ringrazii il signor!

CORO DI PARENTI *(entrando in scena)*

Ah! sei qui, vago figlio d'Apolline
Ah! sei qui, fortunato amator!
Lesto andiam! mamma e sposa t'attendono
E Soffion porta i mazzi di fior!

PARIDE

Quel maccianghero? Andiamo, trottiamo!

PARIDE E BISTA

Tutto è salvo, compreso l'onor!

(Tutti escono con aria di trionfo, meno Lamponcino)

SCENA X.

Lamponcino solo, poi Tersicore di dentro.

Vorrei morir se ci capisco un'ette...
Intanto sono qua mezzo spolpato,
Da far paura ai passerii...

(scorgendo l'abito lasciato da Tersicore)

Ah! un vestito...
Che camiciotto lungo e che turbante
Foggiato a pan di zucchero! Corbelli!
Quei di Certaldo, il dì di Berlingaccio,
Lo dirieno un vestito da Pagliaccio!
Tant'è meglio così che nudo e crudo.

(Indossa il camiciotto e si pone in capo il berrettone)

Laggiù... a dirla... direi che quasi sudo.

TERSICORE E BALLERINE (di dentro)

Largo le mummie!
Fuori le scimmie!
Fatevi avanti,
Biondi galanti!
Ognun s'inchina,
Dato il segnal,
Alla regina
Del Carneval!

LAMPONCINO

Voci di donne!... che note argentine!
Mi caccio tutto sotto...
Per non scandolezzar le mie vicine!

SCENA XI.

Tersicore e le Ballerine.

(entrando in scena, ridendo e saltando)

Paride! è l'ultimo - di Carnevale!
Tu ci hai promesso - farci ballar!
La tua facezia - non ha più sale,
Levati, spicciati! - tempo è di andar.

TERSCICORE

Vieni! l'ipèrbole - del tuo polmone
 Scusa l'esòstosi - del mio costato;
 Facciam la pace, - mio bel babbione...
 Vieni! Tersicore - sa perdonar!

(Lamponcino sta sempre immobile sotto le coltri.)

E non si move!

LE DONNE

E non si move!

TUTTE

Ma le son cose - da strabiliar! -

TERSCICORE

Tentiam la massima - delle gran prove...
 O vivo o morto, - dovrà ballar...

(Tersicore, seguita da alcune delle sue compagne si accosta al letto e getta all'aria le coperte.)

TUTTE

Ah! *(con grido di sorpresa)*

(Lamponcino, spinto dalle donne, balza dal letto. - Le ballerine lo trascinano al proscenio mentre questi resta pallido e sparito reggendosi a stento in piedi.)

Che faccia è mai codesta?
 Un pagliaccio sconosciuto?
 Da qual parte è qui venuto
 A ingannar tante beltà?
 È di carne, o carta pesta?
 Questo è quel che non si sa!

LAMPONCINO

Garbatissime Signore, *(facendosi animo)*
 Sono vivo più che mai...
 Una mano qui sul core
 Accertarvene potrà. -

(fra se, riconoscendo Tersicore)

Ciel! la Ninfa del Teatrino!
 Oh! ammirabile beltà!

LE DONNE

Ti svela - ti noma - chi cerchi? - chi sei?
Laggiù - su quel letto - che stavi a tentar?

LAMPONCINO

A Paride dati - ho gli abiti miei...

LE DONNE

A Paride hai detto? - bugiardo a che far?

LAMPONCINO

Ma che! noi sapete - che sposa fra un'ora?

TERSICORE

Che sposa?

LE DONNE

Fra un'ora?

LAMPONCINO

La bella Teodora!

TERSICORE

Oh! infame!

LE DONNE

Abbominio!

LAMPONCINO

Se lice - perchè?

TERSICORE E LE DONNE

Ci ha tutte tradite - non merta mercè!

(prendendo in mezzo Lamponcino)

A noi t'accoppia - a noi t'appaja,
A noi sii duce - nel fiero agon!
Sarà la lotta - tremenda e gaja,
Non si dà tregua, - non c'è perdon!

Piombi la folgore - su questi rei,
 Il loro sangue - vogliamo ber!...
 Nella vendetta - femmine e Dei
 Trovano il sommo - d'ogni piacer! -

LAMPONCINO (*in atto di schermirsi*)

Ma in questo stato?...

LE DONNE *

Lottar non val!
 È una vendetta - di carneval!

(*Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Ampia sala di una trattoria contigua al Teatro degli ARCIOZZI. Nel fondo una completa ed elegante invetriata che immette ad una vasta e splendida SERENA DI FIORI. Nel mezzo il banco del servizio. Sui due lati del fondo, due porte praticabili che danno sulla sera. A destra ed a sinistra, sul davanti, due usci con cortine che portano ai salotti da pranzo. Dappertutto, su piccoli ed eleganti tavolini, grandi pile di tondi, terraglie, bicchieri e cestini di fiori.

Garzoni di Trattoria e tavoleggianti di caffè, vanno e vengono con pietanze e vassoj di servizi diversi, facendo atto di pagare al banco ed entrando ed uscendo frettolosi dai salotti laterali.

Signori e Signore
che entrano confusamente.

PRIMI

Lesti! due bibite!...

SECONDI

Quattro gelati!

PRIMI

Acqua di nespole!

SECONDI

Pani pepati!

PRIMI E SECONDI

Eh! ci vuol tanto? - tiriamo via!

CORO DI GARZONI

Guardin, s'accomodino! - Al lor servizio!

PRIMI E SECONDI *(alternamente)*

Bibite! nespole! dolci! sorbetti!

CORO DI GARZONI

Serviti a furia - a precipizio! *(escono)*

PRIMI *(correndo loro appresso)*

Per me cialdoni! - castagne arrosto!

Latte alla spuma - ma presto...

GARZONI

Tosto!

PRIMI E SECONDI

(levandosi la maschera)

Jh! che fracasso!

Che confusione!

Martedì grasso

L'egual non ha!

È un finimondo,

Mi ci confondo,

Troppe persone,

Troppe beltà!

Con rotti i fianchi,

Pigiati e stanchi,

Sembra abbian voglia

Di riposar!

Eppur all'ultimo,

Del cotiglione,

Tutti vorrebbero

Ricominciar!

(si prendono a braccetto ed escono in diverse direzioni)

SCENA II.

Soffione solo.

(Soffione esce meglio meglio dal salotto a sinistra, mettendo prima fuori la testa come per esplorare)

SOFFIONE

Che chiasso indiavolato!
 L'orchestra, quando stuona al Teatrino,
 È un *òboe* od un *clarino*,
 Messa in confronto di cotesti matti!
 Diamin! che trilli
 Che volate cromatiche! che strilli!
 Manco a soffiare nel *sotto-Bombardone*
 C'è da fare sentir
 I suoi sospir
 Fra le risate di mille persone!
 Oh! povero Soffione!

E dir che, appena
 Sgusciato fuori,
 Frutto palpabile
 Di casti amori,
 Diceano a gara:
 Che faccia rara!
 Da un lato è un Ercole
 Dall'altro Adone!
 E tutti in coro,
 Messi gli occhiali,
 È proprio un'angelo...
 Gli mancan l'ali!
 Oh! figuratevi,
 A diciott'anni,
 Ahi! quante fremere
 Farà d'affanni!
 Come è paffuto,
 Come è rotondo!
 Che sguardo fulgido!
 È un finimondo!

A tanti oracoli

Faceva il sordo...

Eppure adesso

Me ne ricordo...

Conservai sempre

Quelle virtù,

Ma quei bei tempi

Non tornan più!

E ho un bel fare, un bel dir, mi guardo intorno

E, a dirla qui, che nessuno ci sente,

Di proprio mio non ho che questo Corno!

E quante volte

Te l'ho cantata

Con due ritorti

La serenata,

Teodora ingrata!

SERENATA

Deh! t' affaccia al tuo balcone,

Fa cader un tuo sospir

Verso di me!

È il tuo povero Soffione,

Che vuol vivere o morir

Solo per te!

Freddo è il vento, e al mandolino

Ha spezzato quattro corde

Il crudo gel!...

Apri, o cara, a Soffioncino,

Sii d'amor misericorde

Al tuo fedel!...

E sempre bujo pesto! ed ora! ed ora...

Io ti vedrò posar

Sovra il talamò altrui, fatal Teodora!

Non so più quel che mi bolle
Nelle vene e nel cervello!
La mia testa è un Mongibello,
Nel mio sen tempesta il mar!

Deh! t'arresta o traditrice,
Non volar all'empio amplesso,
O capace d'ogni eccesso
Ben saprommi addimostrar!

Più non vedo... più non sento...
L'ira mia non ha confine
Del regetto il fulvo crine
Vuoi veder incanutir!

SCENA III.

Tersicore e Soffione.

(Tersicore esce dal gabinetto, a destra, accesa in volto, vestita da frateccerina)

TERSICORE

(parlando alle persone di dentro)

Aspettate che torno...

SOFFIONE (fra sé)

(San Teodoro!

Che gambà promettente! Ah! fra le chiome
Porta lo stile... all'erta e precauzione!)

TERSICORE (verso l'interno)

Dunque si è andati a prenderlo in Arabia
Questo moka d'inferno?

(Soffione fa una nota calda)

Quel passero impagliato!)
(Uf! mi dà ai nervi

SOFFIONE (sempre fra sé)

(A quel che pare,
Ho fatto come al solito impressione!)

VOCI INTERNE *(dal salotto a sinistra)*

Evviva gli sposi!

Evviva l'amor!

TER SICORE

Egli è là quel crudel, quel disumano,
Che mi dovea sposar, che mi rubò
Più assai del cor... la mano!

SOFFIONE *(a parte)*

Con chi mai se la piglia?

TER SICORE

(continuando le sue invettive)

Paride scellerato!

SOFFIONE *(stupito)*

(Ah! l'ha con lui!)

TER SICORE *(come sopra)*

Non so chi mi trattenga!

SOFFIONE *(accostandosi)*

Io, no di certo!

TER SICORE

E cosa c'entra lei,
Orfeo da due quattrin, coi fatti miei?

SOFFIONE

C'entro... c'entro... ecco... dirò...

Non così com'io vorrei,

Poi che tutti insiem gli Dei

Congiurato han contro me...

Ma però... però... però...

C'entra il mio risentimento,

E che c'entri il mio stromento

Forse il di lontan non è.

TER SICORE

Ma lei parla, signor mio,

Come un piffero stonato...

Questo Paride malnato

Lo conosce sì, o no?

Capriolo?
SOFFIONE

TERSICORE
È un mariuolo...

SOFFIONE
Una birba...

TERSICORE
Un traditore...

SOFFIONE
Un gagliofo...

TERSICORE
Un malfattore...

È...
SOFFIONE

La conta proprio a me?
Ma... alle corte... che le ha fatto

Quella faccia da galera?

Via, mi snoccioli il misfatto...

Ci fu sangue?

TERSICORE
Peggio!

SOFFIONE
Come?

TERSICORE

Mi fè un tiro senza nome...

SOFFIONE

Come a dire?

TERSICORE

M' ha piantata

Per sposar quella babbèa...

SOFFIONE *(risentito)*

Badi veh! Teodora è rea...

Ma babbèa... noi soffirò!

TERSCIORE

Sta a veder ch  lei si scalda
Per quell' astro...

SOFFIONE *(sparito)*

Eh! si dia pace...

(con importanza comica)

Lei non sa quel ch' io gi  so!

TERSCIORE

Ah! vecchio sorcio - di palcoscenico,
La tua manovra - io l' ho compresa;
  stata pari - fra noi l' offesa
E la vendetta - pari sar !
Ti leva e guardami, - mio vecchio complice,
Serriamo insieme - le eroiche file,
Io sar  forte, - se tu sei vile,
E la vittoria - ci arrider !

SOFFIONE

Mia bella rondine - di palcoscenico,
  da gran tempo - ch' io t' ho compresa,
Fu vicendevole - per noi l' offesa,
Vendetta simile - per noi si avr !...
A me ti stringi, - gentil mia complice,
Siam due, ma insieme - serriam le file,
Puoi esser debole, - ch' io non son vile
E la vittoria - ci arrider !

SCENA IV.

I precedenti e Paride.

[Paride esce dal salotto, a sinistra, col tovagliolo sotto il mento, affannato, inquieto, convulso. - Scorgendo insieme Soffione e Tersciore, vorrebbe retrocedere.]

TERSCIORE

(afferrandolo per un braccio e strappandogli la servietta)

  questo il modo di tradir le donne?

SOFFIONE

(ghermendolo per l' altro braccio)

  questo il modo di rubar le amanti?

PARIDE

(Ci mancava anche questa! Ecco... (a Ter.) Soffione
 Te lo dirà... non c'è stata malizia...
 Fu un matrimonio di combinazione.

(sottovoce a Tersicore)

Ma del resto, tu sai, c'è sempre modo...
 Meglio anzi quando si fa un torto al nodo.

TERSCIORE

Goffo impudico!
 Non far l'indiano...
 Da questa mano
 Non puoi scappar!

PARIDE

Taci!

SOFFIONE

Tersicore
 È nel suo dritto...

TERSCIORE

Il tuo delitto
 Tu dèi scontar!

PARIDE

Misericordia!

TERSCIORE

Tu m' appartieni!...

PARIDE

Cioè...

TERSCIORE

Se meco,
 Fellow, non vieni,
 A brani, a briciole
 Ti saprò far.

PARIDE (dibattendosi)

Pace!...

SOFFIONE

Sterminio! (*respingendolo*)

PARIDE

Grazia!...

TERSCORE

Espiazione! (*c. s.*)

PARIDE

Ma il modo insegnami
Ch' io mi giustifichi...

TERSCORE

In asso piantala! (*risoluta*)

PARIDE

[nella massima confusione]

Perduto io son!

[fra sè]

Femmine! femmine!

Una di voi

Spesso la bussola

Ci fa smarrir,

Ma se s' incrociano

Il prima, e il poi,

Fede di Paride,

C' è d' ammattir!

TERSCORE

Schiatta! contorelci!

Sbuffa! ricalcitra!

* Ma dalla trappola

Non puoi fuggir;

Signori discoli,

O prima o poi,

Chi rompe paga,

Non c' è che dir!

SOFFIONE

Schiatta! contorciti!
 Sbuffa! ricalcitra!
 Ma dalla trappola
 Non puoi fuggir!
 Turpi galanti,
 Ladri di amanti,
 Chi rompe paga,
 Non c'è che dir!

SCENA V.

I precedenti e Lamponcino.

LAMPONCINO *(a Tersicore)*

Ove sei, ove sei, dolce tiranna,
 Ebe nel volto, e Silfide nel piede?

TERSICORE

(Uh! che nojoso!)
 Son quà che cerco del mio caro sposo!

LAMPONCINO

Come! due in una volta? Eh! via cugino,
 Un po' del vostro cacio a Lamponcino!

PARIDE

O biondo cherubino!... Un gran servizio!
 Va di là, bello mio, di' a quei signori
 Che, se Soffione ed io restiam di fuori,
 Non se l'abbiano a mal...

LAMPONCINO

Ma se mi chieggono...

(con aria stupida, guardando questa e quelli)

PARIDE

Quel che vuoi...

TERSICORE

Quel che vuol...

SOFFIONE

Quel che le torna...

PARIDE

Un' affar...

LAMPONCINO (*imbrogliato*)

Un' affar...

TERSICORE E SOFFIONE

Di gran premura...

PARIDE (*spingendolo*)

Trotta!

TERSICORE

Lesto!

SOFFIONE

Su via!

LAMPONCINO (*resistendo*)

Ma questa è nuova!

PARIDE

Vuoi finirla, sì o no?

LAMPONCINO (*fra sé*)

Gatta ci cova!

SCENA VI.

*I precedenti, Teodorina, Donna Flavia, Coro.*TEODORINA, DONNA FLAVIA E CORO (*a Paride*)

È una celia, o un tradimento

Disertar in tal momento?

Il banchetto nuziale,

Senza sposo, può restar?

PARIDE (*imbarazzato*)

È un equivoco innocente...

Un' arrivo... anzi... un parente...

(presentandole)

Mio cugino, Lamponcino
Che mi ha fatto qui chiamar!

TEODORINA E D. FLAVIA

Suo cugino? in questo arnese?

PARIDE

È il costume del paese,
E poi... siam di carnevale
E al veglione vuol andar.

TERSICORE (*additando Teodorina*)

Ma la bella signorina
È ancor lei del parentado?

PARIDE

Certo... certo... è la sposa
Che mi venne a presentar!

LAMPONCINO (*fra sè stupito*)

(La mia sposa?)

PARIDE (*a lui sottovoce*)

(Se mi smenti

Dal balcon ti fo saltar!)

TERSICORE (*fra sè*)

(La sua sposa? senti, senti!
Vuo' per or lasciarlo far!)

SOFFIONE (*fra sè*)

(Corno! corno! i turpi intenti
Che più tardi a rivelar?)

TEODORINA, D. FLAVIA E CORO

(La sua sposa? Zitti, attenti!
C'è un'enigma da spiegar!)

(Entrano due servi in livrea. Uno con un vassoio d'argento con sopra una lettera, l'altro con due candelieri.)

SOFFIONE

(vedendosi porgere la lettera)

Una lettera a me? che mai può essere?

(prende la lettera e dopo la lettura di pochi versi si fa dare un candeliero che poi terrà in mano durante tutto l'adagio del finale.) (leggendolo:)

Al sor Soffione, vice Bombardone

Al nobile teatrin degli Accalcati

Dove si trova.

Sta a veder che mi chiamano alla prova!...

(continuando a leggere)

*Appreso abbiám che la bella Teodora
S'impalma a un giovinotto che l'adora
E a lei, come si fa col pan muffito,
Dà il ben servito!*

Ond'è, che, a consolarla in tanto giorno,

L'augusta commissione

L'ha giubilato come primo corno,

Però senza pensione...!

E a renderle più gaja la vecchiaja

L'autorizza a menar... il can per l'aja!

(Soffione resta da prima attonito e mortificato; poi vorrebbe scagliarsi sui due servi ma si contiene in vista di tutta la gente che lo guarda o che si burla di lui.)

Perchè sommergere, - perchè avvilire

Un' uom di merito, - fato inumano?

Mi sento l'animo - di reagire...

Ma son ridicolo - col lume in mano!

Ah! quale spasimo, - che atroce pena

Il ciel serbavami - in tanto giorno!

Di rischi a scanso, - volto la schiena...

Tu sol proteggimi, - mio fido corno!

TERSICORE (additando Soffione)

Guardalo! guardalo! - come è intontito

Col naso all'aria - quel buon babbione!

Par che lo pizzichi - un gran prurito,
 Ma il vero squillo - trovar non sa.
 C'è un temporale - nell'atmosfera
 E pria di sera - scoppiar dovrà.

TEODORINA E D. FLAVIA

(additando Soffione)

Guardalo! guardalo! - come è intontito,
 Col lume in mano - quel buon Soffione!...
 Par che rimugini - un gran partito,
 Ma il tono vero - trovar non sa!
 Ah! c'è del torbido - nell'atmosfera,
 E pria di sera - scoppiar dovrà!

PARIDE

Guardalo! guardalo! - come è avvilito,
 Vuol far il tragico - quel vil babbione!
 Mastica, mastica - pel gran prurito,
 Ma di svelarla - forza non ha;
 Sa che, se suscita - la rea bufera,
 Prima di sera - la pagherà!

LAMPONCINO

Guardalo! guardalo! - come è smarrito,
 Sembra la vittima - d' un' aggressione!
 Fra lui e Paride - chi sia il marito
 Uno che arrivi - trovar non sa!
 Ah! c'è del torbido - nell'atmosfera
 E pria di sera - scoppiar dovrà.

CORO DI PARENTI

Guardalo! guardalo! - come è intontito,
 Col lume in mano - quel buon Soffione!
 Par che rimugini - un gran partito
 Ma il tono vero - trovar non sa!
 Ah! c'è del torbido - nell'atmosfera
 E pria di sera - scoppiar dovrà!

SCENA VII.

I precedenti e le Ballerine.

(Le ballerine, amiche di Tersicore, dopo aver fatto udire di dentro grida di esca, escono vivamente dal salotto a destra, in varj ed eleganti costumi di maschere, e attorniano Paride, Tersicore e Lamponcino)

BALLERINE

Via! lesti! che i lumi si accendono!
 I posti al Veglione - vogliamo trovar!
 Lampone, Tersicore, Paride,
 Andiamo, trottiamo - voliamo a ballar!

TEODORINA E D. FLAVIA

Che vesti! che scollì! che scandalo!
 Innanzi a una sposa - son cose da far?
 È tutta una burla, una favola,
 Un tiro, un'infamia - da farci scappar.

TERSICORE

(a Teodorina e a sua madre)

Stasera, signore, mi scusino
 Il vago sposino - con me dee ballar!
 Domani, con calma, con comodo,
 I propri doveri - saprà soddisfar!

(fra sè)

Ah! se Tersicore - s'incapricciò
 Togliere a un perfido - la sua beltà
 Seco lottare - l' uomo non può,
 Dei punti al diavolo - ella sa dar!
 Hanno le femmine - ai nostri di
 Certe lor trappole - da far giocar!
 Non vale il no, - se dicon sì,
 L'uom più terribile - vi fan cascar. -

PARIDE

Mi struggo, mi torco, ricalcitra
 Eppure un'uscita - non giungo a trovar!
 Son cose da perderci l'anima,
 Ai diavoli in coro mi voglio votar!

SOFFIONE

È l'ora dei *piatti*, dei *timpani*
 Il grande *crescendo* - comincia a montar!
 Su tutti, *tromboni*, *triangoli*
 Il *corno* tradito - si dee vendicar!

LAMPONCINO

Che chiasso! che spasso! che giubilo
 Insieme a quegl'angeli - in giro ballar!
 Clorinda, Fiorina, Tersicore,
 Il mio *salterello* - vi voglio insegnar!

LE BALLERINE

L'abbiamo, l'abbiamo nell'unghie,
 I nostri diritti - vogliam vendicar!
 Non c'è matrimonj che tengano
 La notte di nozze - con noi dee passar!

IL CORO DI PARENTI

Ma vadano, vadano, vadano
 A noi poco preme - se voglion ballar!
 Ma qui non commettano scandali,
 O toste la forza - corriamo a chiamar!

(alcuni degli invitati fanno atto di strappar Paride dalle mani delle ballerine, fra le quali lantimento si dibatte)

TEODORINA E D. FLAVIA

Ajuto!

SOFFIONE

Bravissimi!

TERSCIORE

Barbare!

TERSCIORE E LE BALLERINE

Al diavol qui tutto - sapremo buttar!

(Tersicore e le Ballerine fanno volare i piatti, gettano all'aria i tavoli, rovesciano le sedie mettendo disordine e confusione generale)

Nozze in prigione

SCENA VIII.

Barbetta con un Drappello di guardie.

BARBETTA

Tutti in arresto!

TUTTI *(alternamente)*

Signor soldato,

È lui ch'è stato - voglia ascoltar!

BARBETTA *(ordinando ai soldati)*

Per riga destra! - Tutti al Bargello!

TUTTI

Misericordia! - Come scappar!

TERSICORE

(furtivamente a Paride trascinolo in disparte)

Povero amico, - Paride bello,

Scapolo ancora - dovrai restar!

Non basta sempre - mostrar l'anello,

Le dolci nozze - per celebrar!

(Tutti sfilano fra le guardie e cala rapidamente la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Vestibolo nel palazzo del Bargello, ad uso di CORPO DI GUARDIA. Due porte a destra e due a sinistra, che immettono alle carceri; queste porte devono essere sormontate da finestri praticabili, muniti d'inferriate. Grande arcata nel mezzo ed, ai lati, due immensi finestroni a colonnati donde si vede il cortile, e la torre del Bargello, pallidamente illuminata dalla luna.

Barbetta e Carcerieri.

BARBETTA

(ai soldati, ponendoli in riga, e dando loro la consegna, con importanza)

Olà! per riga destra,
Calcate il pentolin!
Se no, poca minestra,
S' intende, e punto vin!
Se scoppia la rivolta,
A caso, in queste mura,
S' agisca a due per volta...
È vil chi dà mercè.
Del resto, mai paura!
La serbo sol per me.

SOLDATI

Se scoppia la rivolta,
 A caso, in queste mura,
 Andremo a due per volta,
 E, se non basta, in tre!
 Del resto, mai paura!
 La serba sol per sè. *(I soldati partono)*

SCENA II.

Entrano Tersicore e le Ballerine, scortate da un drappello di Guardie.

BARBETTA *(alle ballerine)*

Oh! che bella retata! Signorine,
 Me ne duole davvero!
 Son cavalier!
 Ma, per quanto la causa appaja indegna,
 È vietato scherzar con la consegna!
 Si degnino passar!

(accennando il compartimento a destra)

TERSICORE

Faccia il comodo suo, signor tenente,
 Non siamo gente,
 Cui piaccia coi suoi pari litigar. *(Barbetta esce)*

SCENA III.

Tersicore e le Ballerine.

TERSICORE

Sta a veder che fra voi v'ha chi si affanna
 Per questo contrattempo?

ALCUNE AMICHE

Eh! ti par nulla?
 Passar la notte del martedì grasso
 In quest'antro del diavolo?

TERSICORE

Ma Paride
Come noi preso è all' amo...

ALCUNE AMICHE

Ce n' importa davvero di quel tuo damo!

TERSICORE

(chiama a sè le compagne e con aria spensierata canta le seguenti strofe)

L.

La prima notte - di matrimonio
Dover passarla - chiuso in Bargello,
La non vi pare, - amiche care,
Una vendetta - di nuovo conio?
Se la quaresima - non è lontana,
Ci resta un briciolo - di settimana...
Che ve ne pare? - non è così?
Piantar le donne, - gran traditore,
Dovrà costarti... - più dell'amore!
Ma la sua tortora - il falco reo
In man non ha!... - È una pietà!...

CORO

E noi frattanto
Facciam le spese
Dei tuoi capricci,
Di storte imprese!

TERSICORE

S'anco difetto - fa il forte sesso,
Un ballo in maschera - si fa lo stesso!

(Dispone in fila le ballerine e fa loro danzare la *Giga*, secondando anch'ella i movimenti della musica)

Leste! in fila tutte quante
Che la *Giga* s' ha a danzar!
Cerchi ognuna il proprio amante
Come meglio saprà far!

Nozze in Prigione

4 bis

Si rimbocchi un po' la gonna
 Chi fa il sesso mascolin,
 E fra noi chi resta donna
 Metta un flore in mezzo al crin!
 Certo magra è la finzione,
 Care mie, chi non lo sa!
 Ma, per ballo di prigione,
 È il migliore che si dà!

LE BALLERINE

Siamo in fila tutte quante
 Noi la giga sappiam far!
 Ogni bella il proprio amante
 Ha saputo ritrovar!

TERSCIORE

Largo le scimmie!
 Fuori le mummie!
 Fatevi avanti,
 Dami e galanti!

TERSCIORE E LE BALLERINE

Ognun s'inchina,
 Dato il signal,
 Alla regina
 Del Carneval!

SCENA IV.

Barbetta, poi Teodorina e Donna Flavia.

BARBETTA (*entrando*)

Silenzio sulla linea!
 Su! vadano di là
 O i ferri (*ultima ratio!*)
 Barbetta adoprerà!

(Le donne scappano nel compartimento a destra)

(parlando nella direzione del cortile)

Fate passar la seconda nidiata!

(Teodorina e Donna Flavia entrano spinte dalle guardie)

TEODORINA E D. FLAVIA

Nostre pari!... è un vitupero
Mescolate a quella gente...

BARBETTA

Che volete!... sarà vero,
Ma di questo, io non so niente!
Fa ciascuno il suo mestier...
Io fo solo il carcerier! (parte con le guardie)

D. FLAVIA

Oh! la mia tortorella!

TEODORINA

Ma... le pare?

La prima notte...

D. FLAVIA

Eh! via... che ci avrai tempo!

TEODORINA

Dica per lei; per me
Non me ne so davvero consolare!

La mi metta, mamma mia,
Una mano qui sul cor...
Sembra un mare in traversia,
Va su e giù da far terror!
Sapria dirmi cosa sia
Questo insolito brucior?
Dica, dica, mamma mia,
Questa smania è forse amor?

D. FLAVIA

Son passati tanti estati,
Cara mia, da un certo dì,
Che quei palpiti ho scordati,
E non so se dir di sì!

TEODORINA

Perchè slamo chiuse in gabbia,
 Dica lei, se v' ha ragon
 Ch' io mi strugga dalla rabbia
 Ch' ei stia là dov' io non son!
 Le ragazze ch' han marito
 Han dei dritti, almen mi par...
 Se il mio Paride è smarrito,
 Me lo vadano a cercar!

D. FLAVIA

Datti pace, poverina,
 La non può così durar!
 Della burla vespertina
 Ti potrai doman rifar!

TEODORINA

Aspettar sin domattina?
 Le son cose da schiattar!

(Entrano nello stanzino a sinistra)

SCENA V.

Soffione.

(travestito da Acquavitajo, prima di dentro, poi in scena)

Chi lo vuol! chi lo chiama! sta qua
 L'acquavitajo!
 Mezzò dito di *menta*, o *mistrà*
 Sana ogni guajo!

Chi vuole riuscir
 A conquistar un cor,
 Ricorra all' elisir,
 Assaggi il mio liquor!
 Chi teme d'inciampar,
 Cercando il suo tesor,
 Le labbra ha da bagnar
 Col mio giocondo umor!

Rinfocola gli ardor
 Dei giovani sospir,
 Il limpido liquor,
 L'amabile elisir!

Venite, o pesciolini,
 All'amo di Soffione!
 Quegl'altri non son vini...
 Il mio soltanto è buon!

Se colmo un bicchierin
 Ne tengo nella man,
 Olezzan da lontan
 La rosa, e il gelsomin!

Rinfocola gli ardor
 Dei giovani sospir,
 Il limpido liquor
 L'amabile elisir!

SCENA VI.

*Soffione, poi Lamponcino e Paride che usciranno
 dai camerini I e II.*

SOFFIONE

Silenzio da ogni lato! (pausa)
 Barbetta, ch'è abbonato in piccionaja,
 E che fu mio scolaro di trombetta,
 M'ha lasciato passar qui di traforo
 Per quattro *crazie* e un dito di ristoro!
 M'ha detto che le donne erano a dritta...
 Ci ho portato le chicche, ed una scala
 Di corda per fuggir di gattabuja!
 Misericordia!... ma che notte buja!
 Facciamo un po' di luce in questo caos.

(Cava di tasca un'acclarino, lo accende con stento e dà fuoco ad un
 mozzolo che planterà poi sopra un tavolo)

SOFFIONE

(approssimandosi ai camerini 1 e 2 dove stanno rinchiusi Lamp. e Paride)

Siete voi, donna Flavia ?

PARIDE *(con voce simulata)*

Per servirla!

SOFFIONE *(all'altro camerino)*

Sei tu, Teodora angelica ?

LAMPONCINO *(con voce simulata)*

Son io!

(Soffione apre il N. 1, subito dopo il N. 2. Lamponcino gli si butta al collo; Paride fa altrettanto, e Soffione retrocede stupito e inorridito.)

LAMPONCINO

Angelo!

PARIDE

Genio!

LAMPONCINO

Redentor!

SOFFIONE

Un cavolo!

I DUE *(baciandolo)*

Tenerezza d' amor!...

SOFFIONE *(indispettito)*

Vi porti il diavolo!

Al dolce palpito

Al bacio tenero

Predisponevasi

L' anima mia!

Cento brillavano

Ridenti immagini

Nell' eccitabile

Mia fantasia...

Fugaci larve!

Tutto disparve...
 Sgorgate, o lagrime,
 Sul caso misero!
 Non vidi nascere
 Più infausto dì!
 Barbara storia,
 Scrivi così!

PARIDE E LAMPONCINO

Caro Soffione,
 Dolore, o tedio,
 Porti il rimedio
 Del tuo soffrir!
 Se non è frottola
 La tua canzone,
 Bastan due gocciole
 Del tuo elisir.
 Bevine! bevine!
 Mi saprai dir.

(Levano un fiasco d'acquavite e gli ne versano un bicchiere.)

SOFFIONE *(dopo aver bevuto)*

Ah! mi sento rinvenir!
 Si rischiara la mia mente
 È un ristoro equivalente
 Ad un bacio e ad un sospir!
 Veggo tutto in bianco e rosa
 Quasi, quasi sto per dir...

(a Lamp.) Che sei meglio d'una sposa... *(lo bacia)*
 Oh! il balsamico elisir!

PARIDE E LAMPONCINO

Soffioncello, un'altro dito
 Per l'amor de' suoi begl'occhi!
 Tienti ritto sui ginocchi,
 Se a' tuoi piè la vuoi mirar!
 Venga un canchero al marito!
 Cionca, trinca altri due sorsi...
 Non si deve aver rimorsi...
 Quei ch'è in ballo ha da ballar!

(Soffione beve ancora, e traballa)

SOFFIONE

Per un canchero al marito
Non ricuso di trincar,

PARIDE

Oh! che idea luminosa!
Lampone tienlo a bada...
Sorreggilo per ben! Se mi dai retta,
Prima di giorno guizzeremo in strada!

(a Soffione con aria di mistero)

Facciamo una burletta
Al perfido Barbetta!
La cesta e la tracolla
Per poco m'hai da dar!
Farem come al teatro
Lo scambio delle parti...
Io corro a liberarti...
Tu intanto puoi restar!
Persuaditi, Soffione,
Ci hai tutto a guadagnar!

LAMPONCINO

Facciamo la burletta
Al perfido Barbetta!
La cesta e la tracolla
Per poco gli hai da dar!
Farem come al teatro
Lo scambio delle parti...
S'ei vola a liberarti,
Tu dèi per lui restar!
Persuaditi, Soffione,
Ci hai tutto a guadagnar!

SOFFIONE

Si faccia la burletta
Al perfido Barbetta!
La cesta e la tracolla
Per poco io ti vuo dar!

Farem come in orchestra
 Lo scambio delle parti...
 Io parto... ossia tu parti,
 Son io che ho da restar!
 (*a Lamp.*) Due scarti meco a *Briscola*,
 Lampone, vuoi tu far?

(Lamponcino e Paride spogliano Soffione della cesta, Paride poi spinge gli altri due nel camerino)

PARIDE

a 2. Piano, pianissimo, - senza far strepito
 Andate mutoli - in camerin...
 Il gatto vigile - ritrovi in trappola
 Il sorcio vecchio - e il topolin.

SOFFIONE E LAMPONCINO

Piano, pianissimo, - senza far strepito
 Andiamo mutoli - in camerin...
 Il gatto vigile - ritrovi in trappola
 Il sorcio vecchio - e il topolin.

(Paride dà due giri di chiave)

SCENA VI.

Paride solo, poi Tersicore.

(nel momento in cui Soffione e Lamponcino entrano nel camerino, Tersicore apre la porta del suo, e scorge Paride rimasto solo in scena e fa per orientarsi trovandosi allo scuro)

PARIDE

In un modo o nell'altro
 La troverò la scala...

TERSCICORE (*stando sulla porta*)

Pst!

PARIDE

Chi è?

TERSCICORE

Son io!

PARIDE

Chi?

TERSCIORE

Teodorina!

PARIDE

Ah! quanto sei carina!

(va per abbracciarla, Tersicore si schiva)

Ma dove sei?

TERSCIORE

Son qua!

PARIDE

Chè non t'accosti?

TERSCIORE

Mettiti là a seder...

PARIDE

Sempre a distanza?

TERSCIORE

Non siamo mica nella nostra stanza!

(finalmente incontrandosi, Paride prende per mano Tersicore, e sempre credendola Teodorina, le parla in tuono esaltato e galante)

PARIDE

Oh! qual alito d'aprile,

Qual tepor primaverile.

In quest'ora di tormento

Su di me spirar io sento!

Quali rose! che profumi!

Quali balsami soavi!

Deh! fanciulla a te non gravi

Ch'io di più m'appressi a te!

TERSCIORE *(fra sè ridendo)**(Che nol conosci più?*

Eppur mel desti tu!

È il vecchio *patsciuti*

Dei fortunati di!)

PARIDE

Questa tenera manina,
 Ch' io ti stringo con affetto
 Mi produce un tal diletto
 Che il mio labbro dir non sa -
 Se fia mai che domattina
 Noi si esca dal Bargello,
 Questo giorno, il dì più bello
 Di mia vita ognor sarà. -

TERSCORE *(come sopra)*

(Vorrei, briccon, vederti,
 Appena accesi i lumi,
 Di men giocondi serti
 Ornar il crine a me!)

(forte rivolgendosi a Paride)

Ma l'altra tua fanciulla,
 Che sta per te prigionie,
 Non ti fa proprio nulla
 La sua desolazione?

PARIDE

Eh! un' altro troverà...
 Se pur fin d' or non l'ha!
 Non darti, no pensiero
 Dei falsi suoi sospir!

TERSCORE *(fra sé)*

(Per questo sei nel vero,
 Non trovo da ridir.)

PARIDE

(sempre più acceso, stringendola fra le braccia)

Stringimi al seno, - dolce tesoro,
 Deh! non negarmi - tanta mercè!
 Poco è l'amarti! - bella, io t' adoro...
 Ogni mia gioja - ripongo in te!

TERSICORE

Stringila al seno - lei che t'adora,
 Non so negarti - giusta mercè!
 (*fra se*) È il primo bacio - tolto a Teodora,
 Quanto al secondo - penso da me!

SCENA VII.

I precedenti e Barbetta di dentro.

BARBETTA

Presto, per carità! viene il Pretore!
 Ciascun nel camerin...

PARIDE (*fra se*)

(Dio! che fortuna!)

TERSICORE (*fra se*)

(È il quarto d'ora della buona luna!)

(*entrano entrambi nel camerino di Tersicore*)

SCENA ULTIMA.

**Barbetta, il Pretore, Birri, Guardie con lumi, poi
 Tutti, Teodorina, D. Flavia, Soffione, Lampon-
 cino. - Da ultimo Tersicore e Paride.**

IL PRETÒRE, I BIRRI E LE GUARDIE

Perdonanza! Amnistia! Lieti destini!
 La Granduchessa ha dato
 Alla luce testè due principini!

(*I birri aprono le porte di tutti i camerini. I rinchiusi ne escono alla rinfusa, meno Paride e Tersicore che escono insieme per ultimi*)

TUTTI I CARCERATI

Perdonanza! Amnistia! care parole!
 Non è più notte e spunta allegro il sole!
(si fa giorno)

TEODORINA

(vedendo che manca Paride)

Ma Paride dov'è?

LE BALLERINE

Dov'è Tersicore?

SOFFIONE *(vedendoli apparire)*

Eccoli qua, che sembrano due sposi!

PARIDE *(riconoscendo Tersicore)*

Come? eri tu briccona?...

TERSICORE

Tersicore in persona,
 Che vuol tutto scordar, e che perdona!

(prende Paride per la mano e lo dà in braccio a Teodorina)

Siate felici!

LAMPONCINO

(avanzandosi timidamente verso Tersicore)

E tu, sospiro mio?

TERSICORE

Se ci tieni sul serio, *(con intensione)*
 Alla tua educazion ci penso io!

(dà anch'essa il braccio a Lamponcino)

SOFFIONE

Se ho perduto la bella ed il ritorto,
 Vuol dir che l'era scritto!
 Mi resta sempre un piccolo conforto...
 Il corno derelitto!

(conducendo avanti Teodorina)

Se non m'è da te concesso
 Dar un nome a' tuoi marmocchi,
 Fa che almen su' miei ginocchi
 Possa farli un dì ballar!

TERSICORE E PARIDE

(attorniano Soffione)

Ci son tanti a questo mondo,
 Che contentansi alla fine
 Certe perfide mammine
 Nei figliuoli d'abbracciar!

TUTTI

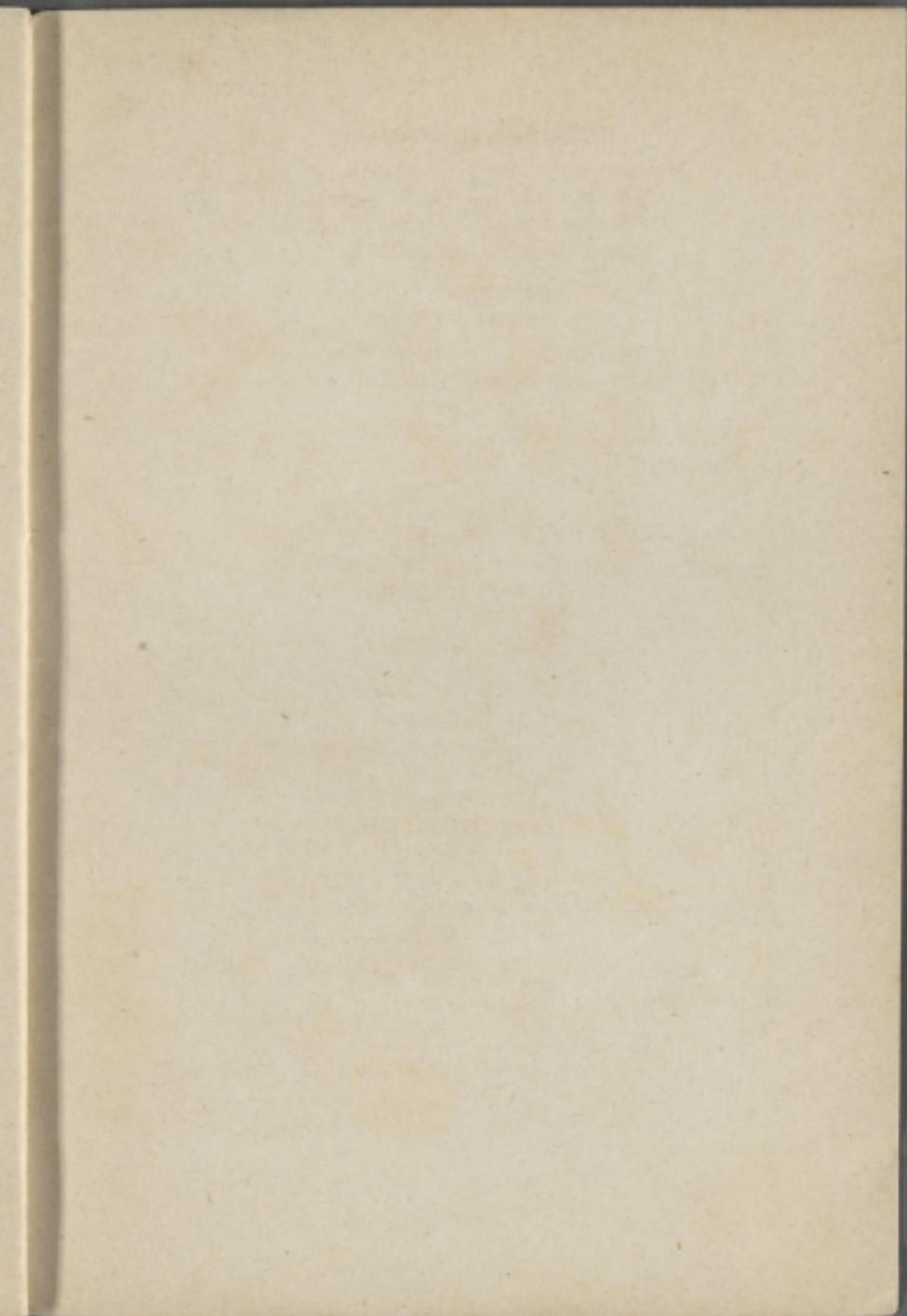
Bravo Soffione!
 Bene! benone!
 Ma poi che a comodo
 Ciascun s'appaja,
 La nota gaja
 S'ha a ripigliar!

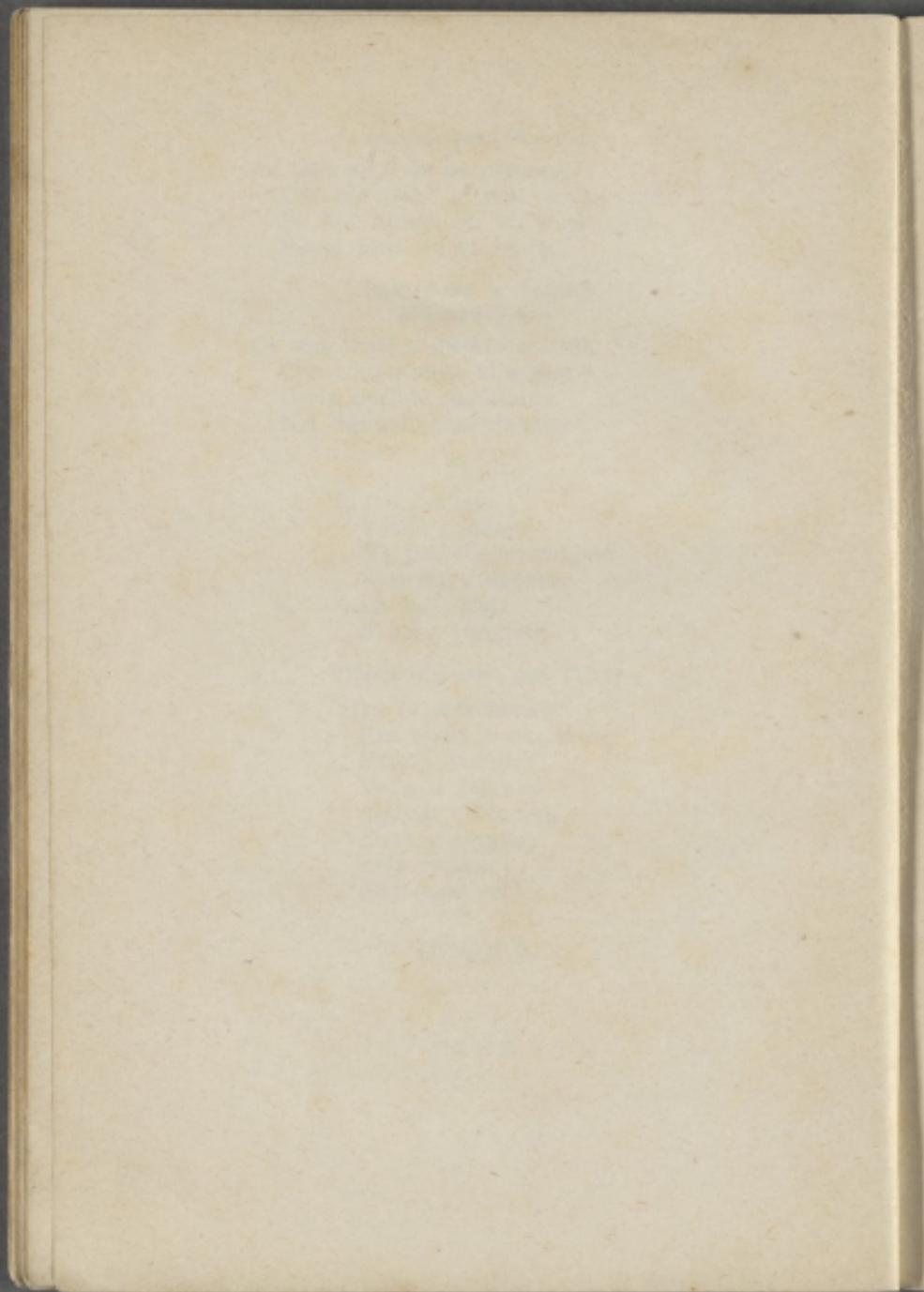
TERSICORE *sola*, poi TUTTI

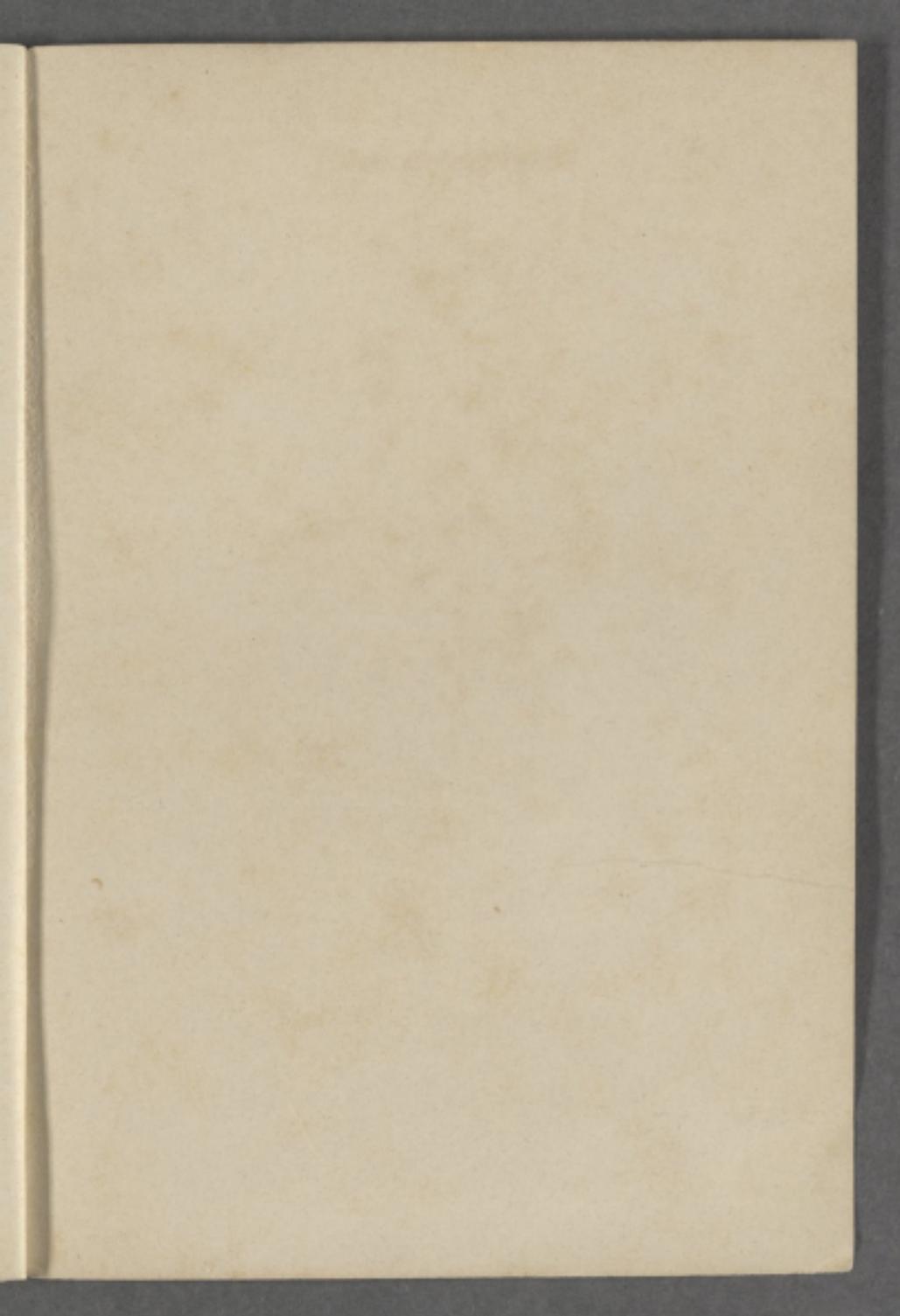
Viva le maschere!
 Fra sistri e nacchere,
 Fatevi avanti,
 Belle e galanti!
 Ognun s'inchina,
 Dato il segnal,
 Alla regina
 Del carneval!

QUADRO.

FINE.







NOTE in RIGIONE